
Parola di vita - Luglio

Autore: Chiara Lubich

Fonte: Città Nuova

«Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra»

In questa brevissima parabola, Gesù colpisce fortemente l'immaginazione dei suoi ascoltatori. Tutti sapevano il valore delle perle che, assieme all'oro, erano allora quanto di più prezioso si conoscesse.

In più, le Scritture parlavano della sapienza e cioè della conoscenza di Dio come di qualcosa da non paragonare «neppure a una gemma inestimabile».

Ma viene in rilievo nella parabola l'avvenimento eccezionale, sorprendente e inatteso che rappresenta per quel commerciante l'aver adocchiato, forse in un bazar, una perla che solo ai suoi occhi esperti aveva un valore enorme e dalla quale perciò poteva ricavare un ottimo profitto. Ecco perché, avendo fatto i suoi calcoli, decide che valeva la pena di vendere tutto per comprare la perla. E chi non avrebbe fatto lo stesso al suo posto?

Ecco dunque il significato profondo della parabola: l'incontro con Gesù, e cioè con il Regno di Dio fra noi – ecco la perla! –, è quell'occasione unica che bisogna prendere al volo, impegnando fino in fondo tutte le proprie energie e ciò che si possiede.

«Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Non è la prima volta che i discepoli si sentono messi di fronte ad un'esigenza radicale e cioè a quel tutto che bisogna lasciare per seguire Gesù: i beni più preziosi quali gli affetti familiari, la sicurezza economica, le garanzie per il futuro.

Ma la sua non è una richiesta immotivata e assurda.

Per un "tutto" che si perde c'è un "tutto" che si trova, inestimabilmente più prezioso. Ogni volta che Gesù domanda qualcosa, promette anche di dare molto, molto di più, in misura sovrabbondante.

Così con questa parabola ci assicura che avremo tra le mani un tesoro che ci farà ricchi per sempre.

E, se può sembrare un errore lasciare il certo per l'incerto, un bene sicuro per un bene solo promesso, pensiamo a quel mercante: egli sa che quella perla è molto preziosa ed attende fiducioso ciò che gli procurerà trafficandola.

Così chi vuol seguire Gesù sa, vede, con gli occhi della fede, quale immenso guadagno sarà

condividere con lui l'eredità del Regno per aver tutto lasciato almeno spiritualmente.

A tutti gli uomini Dio offre nella vita un'occasione del genere perché la sappiano afferrare.

«Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

È un invito concreto a mettere da parte tutti quegli idoli che nel cuore possono prendere il posto di Dio: carriera, matrimonio, studi, una bella casa, la professione, lo sport, il divertimento.

È un invito a mettere Dio al primo posto, al vertice di ogni nostro pensiero, di ogni nostro affetto perché tutto nella vita deve convergere a lui e tutto da lui deve discendere.

Facendo così, cercando il Regno, secondo la promessa evangelica, il resto ci sarà dato in sovrappiù. Accantonando tutto per il Regno di Dio riceviamo il centuplo in case, fratelli, sorelle, padri e madri, perché il Vangelo ha una chiara dimensione umana: Gesù è uomo-Dio e insieme al cibo spirituale ci assicura il pane, la casa, il vestito, la famiglia.

Forse dovremmo imparare dai “piccoli” a fidarci di più della Provvidenza del Padre, che non fa mancare nulla a chi dà, per amore, tutto quel poco che ha.

In Congo un gruppo di ragazzi fabbricano da alcuni mesi cartoline artistiche con la scorza di banana, vendute poi in Germania. In un primo momento trattengono tutto il ricavato (qualcuno mantiene con ciò l'intera famiglia). Ora hanno deciso di mettere il 50 per cento in comune e 35 giovani disoccupati hanno ricevuto un aiuto.

E Dio non si lascia vincere in generosità: due di questi ragazzi hanno dato una tale testimonianza nel negozio ove sono impiegati, che diversi commercianti, in cerca di personale, si sono rivolti a quel negozio. Ben in undici hanno così trovato un lavoro fisso.

Pubblicata su *Città Nuova* n. 121999.